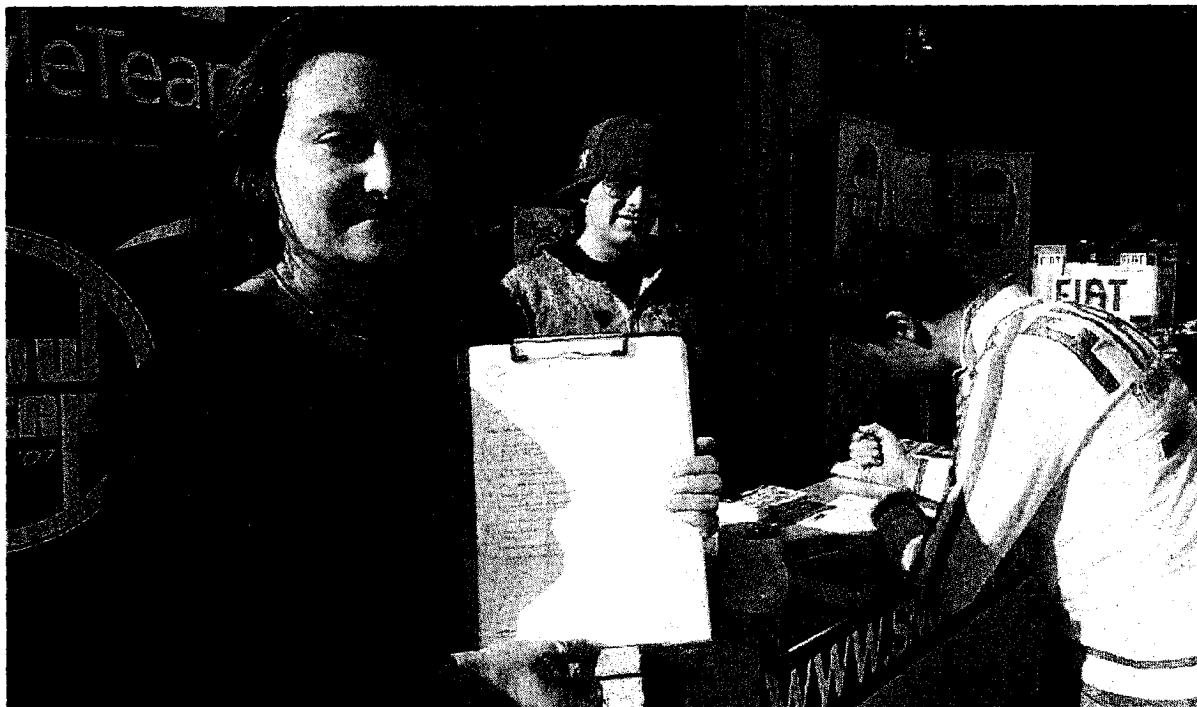


INIZIATIVA IERI ALLA CATTANEO



Alcol, no grazie. Gli studenti promossi anche al volante

CASTELLANZA Si chiama Drive & Drink guida con prudenza il progetto promosso da Ala Onlus, Associazione nazionale italiana lotta Aids, Fiat Freestyle e Snowbreak, che ieri ha fatto tappa all'Università Liuc dopo il trionfale avvio torinese. Di cosa si tratta? «Della possibilità di dare il via ad una campagna di associazione preventiva ma anche propositiva - spiega **Omar Bertoni**, uno dei curatori dell'evento - Il messaggio è chiaro: si guida da sobri per salvaguardare la vita propria e degli altri e, soprattutto, non è assolutamente necessario assumere alcol o altre sostanze per potersi divertire».

L'ateneo castellanzenese si è immediatamente reso disponibile per ospitare una tappa del tour Drive & drink. Gli studenti hanno quindi potuto effettuare dei test drive on i nuovi modelli di auto messi a disposizione da Fiat con possibilità di partecipare allo Snowbreak 2007 che si svolgerà a dicembre sulle nevi del Sestriere. «Anche la scelta dello snowboard non è casuale - spiega Bertoni -

Nell'immaginario si tende ad immaginare lo snowboarder come il ragazzo sballato, fuori di testa. Vedendoli da vicino i ragazzi a chi è rivolta la campagna capiranno che sono atleti attentissimi alle loro prestazioni che mai farebbero uso di alcol prima di una gara o un allenamento». E si passa alla guida consapevole: «Che dovrebbe coinvolgere maggiormente i locali - spiega **Chiara Repetto**, psicologa di Ala - In alcune discoteche esistono gli etilometri quale monito, ma a volte funzionano a monetine. Oppure restano sguarniti di una figura mediatrice che possa davvero far ragionare i ragazzi sui rischi che si corrono; questi apparecchi isolati, invece, talvolta vengono utilizzati per stabilire chi ha bevuto di più».

E i ragazzi della Liuc? «Se devo guidare non bevo, o comunque bevo moderatamente - spiega **Sebastiano**, studente Liuc - Non voglio in alcun modo mettere a repentaglio la vita mia o quella degli altri. Inoltre non amo frequentare compagnie dove si punta all'eccesso

nel bere; non ha senso». «E non ci si diverte più - aggiunge Luca, studente di giurisprudenza - Quando passo una serata divertente con gli amici voglio ricordarmela il giorno dopo. C'è chi beve e si isola: che senso ha viaggiare in auto ubriachi senza scambiare una parola? Senza contare che i rischi sono alti: i controlli sono frequentissimi e ti giochi la patente. Non ne vale la pena sotto ogni punto di vista». Stefano, futuro ingegnere gestionale, individua una lacuna: «Manca degli incentivi - spiega - Altrove chi guida viene identificato con un braccialettino e non può bere alcol. In altri Paesi europei queste persone bevono gratuitamente degli analcolici nei locali, qui potrebbero non dover pagare la consumazione obbligatoria all'ingresso». La situazione migliorerebbe: «Unita ai controlli - conclude Matteo, iscritto ad economia aziendale - Una corretta campagna informativa non può che aiutare: ben vengano quindi iniziative come quella di oggi».

Simona Carnaghi